

rente colore, ma con duolo simile, a quanto si estendi l' immensa circonferenza del Turchesco Impero: A qual' angustia, in paragone, quella della nostra Repubblica si restringa, e per afflittione più tormentosa, ed intensa, a quanto si veggano quelle grandi Ottomane ampiezze trapiantate deplorabilmente dagli spianti nostri. Ma diasi, a parlare del potere, e si consideri, per ben discernerlo co' forte argomento dall' inferiore al maggiore ciò, che noi, non soli, ma congiunti in questa istessa guerra con altri Principi, riportato habbiamo. Si è posta insieme tra tutti, benche stentatamente, una formidabile Armata. Si è combattuta la Turca. Si è vinta; Si è interamente distrutta, e qual pruova più riguardevole di valor, e di fortuna, si può ancor' attendere? E che n' è succeduto da una tanta gloria? Non poteuimo vincere di più i nemici, per più hora esperimentarli inuincibili; ne assicurarsi con più saldi esempi, quanto essi manco se ne siano risentiti di ciò, che habbiamo noi trionfato sopra loro. Hà potuto Selino in un briue Inverno rimetterne un' altra. Farla scorrere fastosa il mare; Sualigiare le nostre isole, e batterci in modo, come se fossimo stati noi gli perditori, e li depressi. A tale misera conditione, non più potendo gl' inimici, hanno potuto gli amici, condurci. Inuolatici l' occasioni, e' l' tempo, siamo precipitati dall' apice glorioso, e condannati spettatori di lagrimeuolissimi insulti. Voi ben lo sapete, e sia il ridirlo, non per cognitione, ma per auuertenza. Più, che scorreuano velocemente in Levante i Turchi vanagloriosi, più Don Giovanni conueniua fermar l' Ancore in Sicilia, ed, o sordo alle nostre preghiere, non rispondeva, ò impotente differiua, ed escusauasi. Solamente nel mese d' Agosto (tardità importuna) trattosi al mare, pur' ancora giugneaua opportuno, se peruenuto a Corfu, in vece di portarsi auanti a dar principio, almeno allora, alla sua Campagna, non hauesse fatta retrocedere la nostra Armata, per assicurare alla sua il viaggio; e pur' ancora sarebbeu arriuato a tempo, e distrutti haurebbe gli nemici assediati dentro al Canale di Modone, se per risarcire un' intera stagione perduta, gli fosse stato permesso dagli assistenti, di donare poco intervallo ad una tanta preparata Impresa. Partì frettoloso, quanto era stato pigro ad andarui. Lasciò, che baldanzosa veleggiasse l' Armata de' Turchi a Costantinopoli, e cagionò co' l' ritorno suo, che seco insieme ritornassero tutti gli altri addietro. I fatti, che sono euidenti, e pubblici, facilmente si ponno discorrere; ma le cause, da doue deriuati, non è sempre lecito, ò per l' incertezza, o per il mistero. Pronenissero, ò da ciò, che le vostre bontà non si arrischiano di concepire, ò perche quella del Rè si habbia lasciato auuelenare dall' auersione de' Ministri, ò che Don Giovanni fosse veramente obligato a dipendere, dagli ordini Reali, certo è, che le stranissime forme usate, aprono la strada al secondo nostro intrapreso assunto, di far lucidamente conoscere, quanto in aria, e quanto leggiero rimanga per l' auuenire il filo delle nostre speranze negli altrui soccorsi. Se si